

DA SINISTRA E DA DESTRA DOVREBBERO DIRGLI: GRAZIE FRANCO

"Grazie Silvio" è l'ironico titolo del libro che raccoglie le riflessioni di Debenedetti. Un liberista con molti avversari in entrambi i poli

Grazie Silvio. E' il titolo ironico e ambivalente del volume in cui il Senatore Franco Debenedetti ha raccolto il meglio della rubrica tenuta per cinque anni su Panorama, "Partita doppia". Grazie a Berlusconi come editore di Panorama (nonché del volume in questione), settimanale scorretto per un eletto del centrosinistra, sul quale, per altro, l'autore precisa di avere scritto per cinque anni in assoluta libertà. Ma "grazie" è per Debenedetti soprattutto il modo che milioni di elettori utilizzeranno per dire "basta" a Silvio Berlusconi alle prossime elezioni politiche. Così come, spiega, alle regionali del 2005 quasi due milioni di elettori sarebbero passati dal centrodestra al centrosinistra: "E' stato il loro modo di dire grazie Silvio".

Debenedetti nei suoi scritti ammonisce la sinistra, di cui fa parte, a non puntare solo sull'antiberlusconismo e a presentarsi con un profilo politico netto: "Non basta dire no". Su quale debba essere questo profilo, il liberista Debenedetti non ha dubbi: riforme liberali o di mercato. Il senatore piemontese, così scrive nella postfazione anche il suo conterraneo Andrea Pininfarina, ha "evidenziato contraddizioni macroscopiche dei suoi schieramenti politici, assumendosi l'onere di dire cose scomode, talvolta impopolari". Districandosi tra la proposta della flat tax e quella della privatizzazione della Rai; tra il sostegno all'abolizione dell'articolo 18 – sua una eccellente proposta di legge per il superamento del reintegro a favore di un meccanismo generalizzato di indennizzo scritta con un altro "anomalo" della sinistra, Pietro Ichino – e la perorazione della chiusura di Alitalia, Franco Debenedetti incalza la Casa delle Libertà e i liberisti "solo a parole".

Cavalcando il paradosso di una politica, quella italiana, che su molti paradossi si fonda, Debenedetti, eletto nei DS, incalza "da destra" il governo di centrodestra che, ingolfato da tante contraddizioni e statalismi di ritorno o di comodo, non affonda con convinzione il pedale sull'acceleratore delle riforme economiche (quelle buone fatte, come la Legge Biagi, dice l'autore, andrebbero mantenute a differenza di quanto, a sinistra, molti vorrebbero).

La difesa adamantina che Debenedetti fa delle ragioni del mercato e della concorrenza contro i pregiudizi di comodo che, quasi sempre, nascondono la difesa di interessi e posizioni di rendita che ostacolano le possibilità di crescita del nostro paese, gli offre dunque buoni argomenti per polemizzare con gli avversari politici.

Ma è certo che nonostante questo non abbia avuto né avrà vita molto facile nelle file del "suo" centrosinistra e dell'Unione. Vale, in proposito, l'ammonimento della "iena" Franco Barengi, che pure ha scritto la prefazione di "Grazie Silvio": "Sull'economia, sul lavoro, sulla guerra e il dopoguerra iracheno, sullo Stato sociale, sui diritti e doveri, sulla sicurezza e sul terrorismo.... suggerisce alcune risposte che non delineano affatto un'alternativa alla politica del governo Berlusconi".

Dopo la lettura indubbiamente compiaciuta delle pagine di questo volume, ai pochi ma preziosi liberisti in circolazione in Italia resta da capire su cosa più convenga scommettere: sulla ripresa dello spirito riformatore del Berlusconi del '94 e del 2001 o sulla possibilità che Prodi voglia e sappia "addomesticare" i Bertinotti, i Diliberto o i Pecoraro Scanio? Scommesse più o meno azzardate a seconda di giudizi e propensioni, ma che vale la pena di giocare, in un paese che ha pochi liberisti laddove gliene occorrerebbero a frotte. Nella convinzione che di liberismo l'Italia abbia bisogno e che gli italiani siano più disponibili alle riforme vere – in grado di dare buoni risultati in tempi medi assai più della gestione dell'esistente – più di quanto molti dirigenti politici non pensino.